



DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E
NATURALE DELLA NAZIONE



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia
Ambito Territoriale per la Provincia di Lecce



COMUNE
DI PORTO CESAREO



MEDITERRANEAMENTE
Associazione di Promozione Sociale
PORTO CESAREO



CENTRO EDUCAZIONE AMBIENTALE
PORTO CESAREO



CONSORZIO DI GESTIONE
AREA MARINA PROTETTA
PORTO CESAREO

Sezione Salento Nord/Ovest

LE PIETRE E I CITTADINI

Conoscere per riconoscersi

“IL PAESAGGIO DELL'ARCO JONICO-SALENTINO”

Corso di formazione 2016/17

Presidente Regionale Italia Nostra: avv. Cosimo MANCA
Direttore del Corso: prof. Cosimo Damiano ARNESANO

Sedi del Corso

C.E.A. – Torre Costiera di Torre Lapillo
Istituto Comprensivo “Don Rua”
PORTO CESAREO (Le)

Il territorio dell'arco jonico-salentino, ricco di risorse e bellezze naturali, architettoniche, archeologiche, floristiche e faunistiche, si articola in un'alternanza di paesaggi che vanno da quello rurale dominato dalla presenza della pietra e dalla roccia affiorante, a quello costiero dunale e a scogliera prevalentemente bassa.

Nel suo interno, le terre, di colore rossiccio per l'alta presenza di ferro, sono suddivise in piccoli appezzamenti da bassi e tortuosi **muretti a secco**, costruiti con sassi raccolti in mezzo ai campi durante lo spietramento ed utilizzati oltre che per segnare i confini anche per proteggere gli alberi dal vento e dalla salsedine, oppure per tracciare un'intricata serie di tratturi che fino a pochi decenni orsono fungeva da raccordo non solo tra i vari paesi, ma anche tra questi e le zone di pascolo dove erano portate le greggi. La stessa pietra informe viene ancora usata per realizzare costruzioni a secco simili ai nuraghi sardi, impiegate dai contadini per riposare o per custodire gli attrezzi da lavoro, comunemente chiamate **pajare o furnieddri**.

Numerose sono le **masserie fortificate**, munite di cinte murarie e torri difensive, sempre più frequentemente restaurate e riutilizzate come aziende agrituristiche immerse in un paesaggio rurale dominato da distese di ulivi, colture seminate e pascolo, fichi e fichi d'india, mandorli, cotogni, melograni, piante orticole e vigneti irrigati con acqua proveniente da profondi pozzi scavati nella pietra. Spesso, associate a **frantoi**, depositi per il grano, stalle e ad altre strutture produttive tipiche delle masserie, si trovano le **torri colombaie**, di forma cilindrica e priva di finestre sull'esterno, in grado di ospitare oltre mille coppie di volatili in altrettante nicchie appositamente ricavate nello spessore delle mura interne. Un tempo la carne di colombo era un alimento molto apprezzato e ricercato nella dieta alimentare dei salentini in quanto ritenuto fonte di grandi proprietà nutrizionali.

Lungo la costa, mai monotona ma sempre varia e dai contorni frastagliati, prevalentemente avvolta da una cornice di gariga, salicornieti e macchia mediterranea, si possono ammirare le antiche **torri di avvistamento** di forma quadrangolare o circolare, costruite in diverse fasi storiche, fino al XVII secolo, per difendere la penisola salentina dalle frequenti incursioni dei saraceni e dalle continue scorrerie di pirati e corsari. Tra queste spicca la **torre di San Tommaso a Torre Lapillo** che, restaurata e resa fruibile, oggi è sede del C.E.A. (Centro di Educazione Ambientale) e viene utilizzata per l'organizzazione di eventi culturali ed escursioni turistico-ambientali in mare ed a terra.

Imponenti e maestose sono Torre Vado, Torre Pali, Torre Mozza, Torre S. Giovanni, Torre Suda, Torre Sabea, Torre del Fiume, Torre S. Isidoro, Torre Squillace, Torre Cesarea, Torre Chianca, Torre Colimena, Torre Ovo ed altre ancora. In particolare, Torre S. Maria dell'Alto è posta su uno sperone roccioso a strapiombo sul mare ed è immersa nel verde dei pini d'Aleppo. La sua unica porta d'accesso è al primo piano dove, oltre alla solita guarnigione, ospitava due cavallari, ossia corrieri a cavallo pronti a raggiungere i centri abitati da contadini per avvisarli del pericolo imminente. Inoltre, nell'agro di Porto Cesareo, in piena Riserva Naturale Orientata Regionale "Palude del Conte e Duna Costiera", sono ancora visibili i resti di un ricovero in pietra, conosciuto dagli abitanti della zona con il nome di "**Naciniello – Lu Puestu**", utilizzato dai cavallari nei momenti di sosta e di riposo.

Vero e proprio gioiello di architettura militare è la **torre federiciana di Leverano**: dalla forma parallelepipedica a base quadrata, un tempo provvista di fossato e ponte levatoio, fu voluta da Federico II di Svevia nel 1220 per monitorare dai suoi 28 metri di altezza la vicina costa ionica minacciata dalle continue incursioni piratesche.

La principale testimonianza paesaggistica, identitaria di questo territorio, è rappresentata dall'**Area Marina Protetta "Porto Cesareo"** e da un sistema di Parchi e Riserve Naturali, quali il Litorale di Ugento, l'Isola di Sant'Andrea e il Litorale di Punta Pizzo, la Palude del Capitano e Porto Selvaggio, la Palude del Conte, la Salina dei Monaci, la Foce del Fiume Chidro, le Dune di Torre Colimena e di Campomarino. E' qui che nidifica la rarissima tartaruga marina "*Caretta caretta*" e si vedono volare il fenicottero rosa, l'airone, il cardellino, il pettirosso, il fraticello, il martin pescatore e la rara specie del gabbiano corso, fortemente minacciata d'estinzione. Numerose sono le specie di mammiferi, quali ricci, volpi e faine; di artropodi, quali scorpioni e tarante; di anfibi, quali la rana, la raganella e il rospo; di lepidotteri come l'amata *phegea*; di rettili, come la testuggine d'acqua, la biscia dal collare, il biacco, il colubro leopardino, il gecko e le lucertole. Tra le piante tipiche troviamo il ranuncolo di Baudot, l'erica, il giglio marino, il giunco, il limonio salentino, le orchidee selvatiche, lo spinarocci, la cressa cretica e l'ombellico di venere.

Il **mare** assume un colore verde smeraldo, verdino o celeste, a seconda che venga osservato dalle spiagge sabbiose o dalle basse scogliere. I fondali, poco profondi, sono caratterizzati dalla presenza del coralligeno e della prateria a Cymodocea e Posidonia oceanica, che costituisce un ecosistema importantissimo per la protezione della costa dai fenomeni erosivi, per la produzione di ossigeno mediante la fotosintesi, per la riproduzione di pesci ed organismi marini e, di conseguenza, per l'alimentazione di un gran numero di uccelli limicoli.

La zona di **Porto Cesareo**, in particolare, è contraddistinta dalla presenza della **penisola della "Strea"** e di un **arcipelago di isolotti** a breve distanza dalla costa, allungati parallelamente alla riva, che chiudono parzialmente le bianche spiagge e il cordone dunale colonizzato da ginepri piegati dal vento. Nella parte centrale di uno di questi isolotti, detto *Scoglio Mojuso*, è presente l'*Iris Revoluta*, dal fiore viola scuro e dal profumo pungente, specie endemica e sotto minaccia di estinzione. Intorno all'ormai diroccata **Torre Castiglione** e su tutto il litorale che da Torre Inserraglio porta a Punta Prosciutto, sono localizzate le "**spunnulate**" (dal termine dialettale spunnare, "sprofondare"), cavità ipogee la cui sottile volta rocciosa, corrosa nel tempo, è crollata dando origine a singolari specchi d'acqua salmastra.

Nei piccoli paesi e nelle città, le facciate dei castelli, delle chiese e dei palazzi sono abbellite con fantastici ornamenti barocchi in carparo e pietra leccese. Un singolare paesaggio presente in diverse località di questa parte del territorio salentino risulta essere, perciò, quello delle **cave di pietra**, chiamate in gergo "**tajate**". Importante sito estrattivo, in parte ancora attivo, è quello ubicato in località *Mater Gratiae* a **Gallipoli** dal quale venne estratta la "**pietra di carparo**" per edificare le più importanti chiese presenti nel nucleo antico della cittadina ionica. In chiave identitaria, rappresentano

elementi di valorizzazione del paesaggio anche le **suntuose residenze estive** di villeggiatura in stile eclettico, arricchite da preziosi giardini esotici, fatte costruire a fine ottocento, in zona **Cenate a Nardò**, da esponenti dell'aristocrazia e della nuova borghesia sulla scia della moda della balneoterapia importata dal nord Europa.

Anche **le grotte** fanno parte del paesaggio e del fascino della costa jonico-salentina. Alla fine di un sentiero a gradoni che parte da Torre dell'Alto, troviamo la Grotta di Capelvenere nella quale, con gli scavi archeologici degli anni '70, vennero rinvenuti resti in pietra risalenti ad insediamenti messapici, romani e medioevali. Sul costone di Torre Uluzzo e sui pianori vicini sono presenti, poi, cavità naturali di grande valenza paleontologica, dove sono stati ritrovati numerosi reperti di fauna pleistocenica e tracce dell'uomo di Neanderthal. Di grande importanza è stato il ritrovamento nella Grotta del Cavallo di due molari da latte presumibilmente appartenuti al primo Homo Sapiens d'Europa.

Il **paesaggio antico** di questa parte occidentale della Puglia è rivelato da preziose testimonianze presenti nel Parco archeologico di Parabita ("culla" delle famosissime Veneri di Parabita, statue paleolitiche in osso risalenti ad un periodo compreso tra 12.000 e 14.000 anni fa), nel Parco archeologico di Manduria (che custodisce i resti della civiltà messapica, con i suoi possenti circuiti murari, le necropoli, il fonte pliniano e la cripta ipogea di San Pietro Mandurino accessibile attraverso una lunga scalinata ricavata nella roccia) e nel Parco archeologico di Ugento (che conserva i ruderi dell'**antica cinta muraria messapica**, la **necropoli** e una **cripta medievale**).

L'insediamento di **Scalo di Furno**, inoltre, ubicato su un promontorio a nord del centro di Porto Cesareo, è uno dei più importanti insediamenti protostorici del Salento, la cui frequentazione abbraccia un arco temporale molto ampio, dalle prime fasi del Bronzo (XVIII-XVII sec. a.C.) all'epoca della colonizzazione greca del golfo di Taranto nella seconda metà dell'VIII sec. a.C. ed oltre.

Sul promontorio della vicina **Torre Chianca**, resti di strutture murarie e manufatti di età romana denunciano la presenza di un importante insediamento, con edifici e aree necropoli: sarcofagi e tombe scavate nel banco roccioso, oltre ad alcune colonne in marmo cipollino giacenti sull'attiguo fondale sabbioso. Per l'età medievale, degni di nota sono i resti cospicui di un insediamento sulla penisola della "Strea" e il relitto spiaggiato a 2 metri di profondità e a circa 150 metri dalla costa, nell'area di Bacino Grande, che giace attualmente occultato dai sedimenti.

Il paesaggio del litorale jonico-salentino sarebbe, quindi, uno dei più incantevoli d'Italia se non fosse per l'abusivismo edilizio che ha sconvolto l'area, depositandovi migliaia di villette e palazzine abusive, spesso a pochi metri dalla riva, di pessima fattura e abitate solo per pochi mesi l'anno, con il risultato complessivo di avere un contesto urbano carente dei servizi minimi di urbanizzazione, privo di spazi pubblici e di qualità architettonica. In casi estremi, come nella zona delle marine di Manduria, le strade degli insediamenti sono nate così in fretta da non avere nome ed essere contrassegnate solo da una sigla. Nella zona di Palude del Conte si è addirittura giunti a costruire insediamenti edilizi dopo opportuna colmata delle aree palustri. Gli stessi bacini artificiali collegati al mare da un sistema di canali di drenaggio, testimonianza delle progressive azioni di bonifica inaugurate in età giolittiana e completate nel dopoguerra, risultano ormai interclusi da consistenti lottizzazioni ad uso turistico.

Anche l'imponente sistema di **cordoni dunali** risulta fortemente eroso per cause naturali, ma soprattutto antropiche: apertura di varchi per l'accesso dei bagnanti, asportazione diretta di sabbia, sbancamenti per far posto ad edilizia abusiva, costruzione di infrastrutture e parcheggi, riduzione degli apporti solidi da monte, danneggiamento del poseidonieto.

L'abitudine dei bagnanti di parcheggiare le proprie automobili a pochi metri dalla riva è anche qui endemica e non risparmia nemmeno le aree più sensibili. La situazione è particolarmente grave tra Torre Chianca e Torre Lapillo dove, oltre che dalla naturale azione erosiva marina, i cordoni dunali appaiono fortemente compromessi dalla costruzione della strada litoranea e in alcuni punti finanche oblitterati a seguito della notevole pressione turistica che caratterizza quest'area.

Effetti dell'erosione eolica e marina sono particolarmente visibili sulla parte basale del cordone dunale che da San Pietro in Bevagna si spinge fino a Campomarino e prosegue fino a Torre Ovo, come anche Maruggio e Torricella, tutti luoghi funestati da un'espansione edilizia litoranea sregolata e di pessima qualità. Il tratto sabbioso di Rivabella-Lido Conchiglie risulta anch'esso in stato di erosione, mentre nei pressi di Montagna Spaccata, i fenomeni di erosione causano il distacco di materiale roccioso.

Le criticità riguardano anche le acque marine prospicienti la costa, sottoposte ad un carico antropico elevato a causa dell'intensa cementificazione della costa che, durante il periodo estivo, richiama migliaia e migliaia di turisti in assenza di idonei presidi depurativi.

Al fine di creare spunti di riflessione sulla legge 13 luglio 2015 n. 107 (Riforma del Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione), offrire uno sguardo sul paesaggio tipico dell'arco jonico-salentino e formare l'abitudine a prendersi cura del patrimonio territoriale per elevarne la qualità paesaggistica e ambientale, contrastarne gli elementi di degrado, favorirne la fruizione socio-economica degli elementi patrimoniali identitari, **la Sezione Salento Nord/Ovest di Italia Nostra**, con l'ausilio della Sede Nazionale, organizza **per l'anno 2016-2017** un Corso di Educazione al Patrimonio, "**Le pietre e i cittadini – Conoscere per riconoscersi**".

Accreditato presso il MIUR e rivolto a docenti e studenti, il Corso si svolge in modalità "blended", parte in presenza e parte on line: 26 ore di seminari in presenza e 14 ore a distanza "on line".

Grazie all'elevato grado di raccordo con i soggetti partner, esso si presenta innovativo nelle finalità, nelle modalità di realizzazione e soprattutto nei contenuti. L'azione formativa sarà svolta dal Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Lecce, da dirigenti scolastici, da professionisti di chiara fama, da docenti universitari, dal direttore del Corso e da referenti nazionali e regionali di Italia Nostra.

Tutto il percorso formativo privilegerà modalità didattiche di tipo interattivo e laboratoriale. Si riuscirà, così, ad informare, sensibilizzare e formare, a fornire conoscenze, abilità e competenze inerenti la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile di un territorio meritevole di attenzione anche paesaggistica.

PROGRAMMA

Lunedì 16 gennaio 2017: ore 15:00 – 18:00

- **Avv. Cosimo MANCA** (Presidente Regionale Italia Nostra – Puglia)
ITALIA NOSTRA si presenta: finalità, obiettivi, attività, impegno nel campo educativo-formativo.
- **Dott. Aldo RIGGIO** (Italia Nostra – Coordinatore Nazionale settore Educazione al Patrimonio Culturale)
Introduzione al Corso: Il Progetto educativo "Le pietre e i cittadini" e annesso concorso scolastico. Struttura e contenuti della parte "on line": schede, unità didattiche, forum, valutazione, uso del sito EDU come strumento di lavoro.
- **Dott. Francesco G. NUZZACI** (Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo "Don Rua" di Porto Cesareo)
La formazione e l'aggiornamento dei docenti con la Legge 107/2015
- **Dibattito conclusivo.**

Lunedì 13 febbraio 2017: ore 15:00 – 18:00

- **Prof.ssa Raffaella CASSANO** (Ordinario di Archeologia Classica presso l'Università degli Studi di Bari A. Moro)
Il patrimonio archeologico dell'arco jonico-salentino.
- **Dott. Antonio MANGIA** (Esperto in Beni Culturali e Materiali Archeologici)
L'insediamento di Scalo di Furno, dall'età del bronzo ad oggi; Le grotte della baia di Uluzzo: dal Neanderthal all'Homo Sapiens.
- **Prof. Vincenzo NICOLI'** (Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale Lecce)
L'alternanza scuola lavoro come opportunità di sperimentazione e costruzione di competenze
- **Dibattito conclusivo.**

Lunedì 27 febbraio 2017: ore 15:00 – 18:00

- **Dott. Antonio MANGIA** (Esperto in Beni Culturali e Materiali Archeologici)
Le torri costiere: il sistema difensivo e di avvistamento
- **Dott. Mino BUCCOLIERI e Dott.ssa Maria Antonietta CESARI** (Responsabili CEA-Porto Cesareo)
La torre di S. Tommaso a Torre Lapillo. Esempio di tutela e fruibilità turistico-culturale;
- **Arch. Giuseppe PRETE** (Dirigente Scolastico I.I.S.S. "Vittorio Bachelet" di Copertino)
Il rapporto tra scuola e territorio secondo la legge 107/2015
- Visita della torre e visione di un filmato
- **Dibattito conclusivo**

Lunedì 13 marzo 2017: ore 15:00 - 19:00

- **Dott. Marco Leo IMPERIALE** (Esperto in Beni Culturali e Archeologici)
Le masserie: esempi di architettura contadina, di organizzazione sociale e tutela ambientale
- Visita di una masseria e Laboratorio “La produzione di formaggi tipici salentini”;
- **Prof.ssa Emilia FRACELLA** (Dirigente Scolastico I.I.S.S. “Galileo Galilei” di Nardò)
La Buona Scuola e il Piano Triennale dell’Offerta Formativa
- **Dibattito conclusivo**

Lunedì 27 marzo 2017: ore 15:00 – 19:00

- **Arch. Anna Maria GAGLIARDI** (Urbanista, esperto in pianificazione paesaggistica)
Il P.P.T.R. per la Puglia e l’identità ambientale, territoriale e paesaggistica dell’arco jonico-salentino. Possibili scenari futuri
- **Dott. Paolo D’AMBROSIO** (Direttore Area Marina Protetta Porto Cesareo)
Peculiarità e habitat dell’Area Marina Protetta di Porto Cesareo;
- **Prof.ssa Ornella CASTELLANO** (Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo “G. Falcone” di Copertino e I.I.S.S. “Falcone e Borsellino” di Galatina)
La didattica per competenze nei percorsi di educazione ambientale
- Visita guidata al Museo di Biologia Marina “Pietro Parenzan” di Porto Cesareo
- **Dibattito conclusivo**

Lunedì 3 aprile 2017: ore 14.30 – 19.30

- **Dott. Stefano ARZENI** (Agronomo, Collaboratore tecnico-scientifico presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali dell’Università del Salento)
Il Parco di Porto Selvaggio e La Riserva Naturale Orientata Regionale “Palude del Conte e Duna Costiera – Porto Cesareo”;
- **Dott.ssa Antonietta CESARI, Dott. Antonio MANGIA, Dott. Stefano ARZENI**
Visita guidata all’insediamento archeologico di “Scalo di Furno” e al Parco Naturale di Porto Selvaggio: paesaggio, flora, fauna, arte e archeologia.
- **Considerazioni conclusive dei partecipanti**

Lunedì 10 aprile 2017: ore 15:00 – 19:00

- **Arch. Rita MIGLIETTA** (Urbanista e Presidente dell’Associazione Ecomuseo della pietra Leccese di Corsi)
Le cave e le pietre da costruzione nell’area jonico-salentina.
- **Dott.ssa Maria Rosaria IACONO** (Vice Presidente Nazionale e Responsabile del settore EDU di Italia Nostra)
Presentazione delle attività di ricerca-azione realizzate, o in corso di realizzazione, dai docenti nelle scuole. Suggestioni in vista della partecipazione al concorso “Scuola, Cittadinanza, Sostenibilità – Le Pietre e i cittadini”.
- Dibattito
- **Valutazione del Corso di Formazione**
- **Prof. Vincenzo NICOLI’** (Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale di Lecce): Consegna degli attestati da parte
- **Cerimonia conclusiva con la partecipazione di Autorità Istituzionali.**